

**L'OPINIONE**

/DARIO GABELLA

/imprenditore

**BISOGNA  
FAVORIRE  
CHI FA  
IMPRESA**

**N**on sono un politico e non ho mai fatto politica. Sono un economista aziendale e soprattutto un imprenditore interessato al tessuto sociale ed economico del nostro territorio.

Secondo gli ultimi dati provvisori dell'Ufficio federale di statistica, il 99,7% delle imprese in Svizzera sono piccole e medie imprese (PMI). Tra queste ci sono le microimprese, piccole realtà imprenditoriali che operano sul nostro territorio con meno di 10 dipendenti e rappresentano quasi il 90% di tutte le aziende. Le PMI sono quindi la quasi totalità dell'economia della Confederazione e generano oltre 3 mio di posti di lavoro, il 67% dell'intero mercato. Possiamo dunque definirle il motore trainante della nostra attività economica: creano posti di lavoro e generano indotto e benessere generale per l'intero Paese.

L'esperienza maturata in questi anni - nel 2012 insieme a mio fratello Pierfranco ho fondato una società che si occupa di fornire servizi di facility alle aziende - mi dice che un'impresa per essere solida e con un potenziale di crescita necessita di un contesto in cui le istituzioni fissino sì delle regole, senza però imporre inutili complessità che rallentino o addirittura inibiscano la creazione di valore. L'imprenditore, cuore dell'economia svizzera, si assume il rischio d'impresa (ci mette tempo e denaro). Di conseguenza deve potersi dedicare completamente ai propri affari determinando scelte organizzative, elementi distintivi, assetti produttivi e presenza sul mercato. Negli ultimi 10-15 anni, invece, chi fa impresa sul nostro territorio si è ritrovato a doversi districare all'interno di una miriade di regolamentazioni che tendono a gestire l'eccezione anziché la norma. Perché, nonostante i tentativi di screditare la categoria, la maggior parte degli imprenditori e le loro aziende agiscono in maniera virtuosa e nel pieno rispetto delle regole. L'imprenditore non ha bisogno di inutili ostacoli creati da un'altrettanta inutile burocrazia: le istituzioni dovrebbero anzi favorire chi fa impresa!

In questo senso, sarebbe auspicabile che lo Stato garantisse presupposti quadro entro i quali operare in serenità adeguandosi alle condizioni definite dal mercato. Non parlo di attrattività fiscale, per quanto possa rappresentare un fattore competitivo importante, ma di elementi che contraddistinguono un territorio orientato al futuro: diversità di aziende, mercato del lavoro attraente per talenti e competenze (ricordiamo che sono le persone a creare valore!), innovazione, incentivi per famiglie e giovani e per finire, ma non per importanza, istituzioni snelle, veloci e flessibili che contribuiscano in maniera tangibile al successo economico e, di conseguenza, sociale del nostro Cantone.